

La Federazione di Catanzaro ha ieri raggiunto l'obiettivo di sottoscrizione per l'Unità, completando il versamento di 1.420.600

Compagni, sottoscrivete e fate sottoscrivere per L'UNITÀ

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 265

SABATO 24 SETTEMBRE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA PASSIVITA' DEL GOVERNO CRITICATA DA PAJETTA ALLA CAMERA

Italia partecipi attivamente alla distensione internazionale

Gli sviluppi della situazione confermano la possibilità di una politica autonoma - Gli accordi conclusi nella capitale sovietica non sono la vittoria di una parte sola - Perché il governo italiano non tratta con l'Unione Sovietica?

Il dibattito sulla politica estera a Montecitorio ha toccato ieri il momento di maggiore interesse con il discorso pronunciato dal compagno Giancarlo Pajetta. Nella prima parte l'autorevole oratore comunista ha compiuto una analisi della situazione internazionale alla luce dei più recenti avvenimenti che hanno aperto la strada alla distensione e quindi, con argomentazioni pacate e convincenti, ha dimostrato la necessità, l'urgenza e la concreta possibilità di informare la politica estera italiana dello spirito di Ginevra.

Di ordinaria amministrazione è stata la parte della seduta che ha preceduto il discorso del nostro compagno. Il ministro TAVIANI ha risposto a una interrogazione di Lucifero sull'utilizzazione di reparti della divisione Granatieri di Sardegna per un comitato di studio del romanzo "Guerra e Pace" assicurando che, se gli impegni già presi non possono essere annullati, per il futuro il ministero della Difesa si asterrà da simili iniziative, a meno che non si tratti di testi ad esaltare l'esercito italiano.

Quindi, aperto il dibattito sul bilancio degli Esteri, LUCIFERO (PMN) e DE TOTTIO (MSI) hanno pronunciato due discorsi con forte impronta nazionalistica, il primo per criticare la politica europea, il secondo per invocare la denuncia del memorandum relativo a Trieste. Alle 18,10 ha preso la parola Giancarlo PAJETTA. Costatando che la relazione che accompagna il bilancio ribadisce l'impegno di collaborazione alla distensione e rinnova l'appello di una distensione internazionale, l'oratore ha osservato che queste parole sarebbero ben misurate se restassero soltanto parole. Siamo infatti in una situazione — ha ricordato — che richiede non soltanto parole, ma una azione diplomatica concreta, una vera e propria iniziativa politica, anche perché i fautori della guerra fredda non distanziano e non distendono, ma ostacolano la distensione. E questo, ad esempio, l'atteggiamento dei gesuiti (vedi la Circola Cattolica) dell'Azione cattolica (vedi il Quotidiano) dei fascisti e di certi gruppi governativi che si rifiutano di poter dare lezioni di diplomazia a Krusciov; è questo — fatto estremamente grave — l'atteggiamento di uomini responsabili della maggioranza. Poi, dopo un breve cenno alla Commissione Esteri della Camera, accento alla palese ostilità verso la distensione vi è poi l'atteggiamento esageratamente prudente e scettico del nostro governo.

Allo stesso tempo, si può aggiungere che, per aggravare le difficoltà ancora esistenti sulla via della pacifica coesistenza e mantenere l'Italia in una posizione di spaccatura, come si può constatare, sono in funzione tutti i vecchi trucchi di cui si disponeva il sistema degli uomini. Vi è stato qualche oratore che si è vantato di aver previsto sin da qualche anno gli avvenimenti che hanno mutato la situazione internazionale, e questo è un merito. Ma noi comunisti, è bene ripeterlo, non ci siamo limitati a indicare come possibile la prospettiva di distensione, ma abbiamo tentato di tradurre questa possibilità in realtà e possiamo dire che le correnti popolari e la stessa forza del nostro partito hanno attivamente indebolito i fautori di guerra. Insieme con noi comunisti forze potenti in ogni angolo del mondo si sono mosse, dai paesi africani all'India, dai paesi democratici tedeschi, ai neutralisti francesi, alle correnti democratiche che hanno portato alla bancarotta del mac-carismo. Quel che è accaduto in questi mesi — afferma Pajetta rivolto al banco del governo — non vi consente più di dire: stiamo a vedere quel che avverrà, perché i successi della distensione sono stati il frutto di una azione diplomatica impegnata e audace e non di un preveggersi, come si è verificato alla Conferenza di Ginevra.

Né ci si venga più a ripetere le solite rinfacciate antieuropee, perché il primo elemento che balza chiaro è la conferma clamorosa della volontà di pace del mondo socialista. I fatti parlano da soli. La conferenza per il disarmo discuteva ancora sulla riduzione degli armamenti quando l'Unione Sovietica ha mobilitato le truppe d'occupazione in Austria e ha ridotto di 640 mila uomini le sue forze armate, seguita in

questo esempio da tutti i Paesi aderenti al Patto di Varsavia. Si dice che questo è un gesto propagandistico, ma se è così, dobbiamo augurarci che tutti gli altri Stati vogliano fare una simile propaganda. Noi sappiamo cosa significhi per l'Italia la questione delle basi militari. Ebbene, la Unione Sovietica ha restituito spontaneamente alla Finlandia la base di Porkkala e si è impegnata a ritirare le sue truppe dalla Germania orientale e lo stesso faranno gli anglo-americani nella Germania occidentale. E ricordiamo ancora l'attività diplomatica che si è svolta e si svolge a Mosca. Quel che più importa dei viaggi compiuti nella capitale sovietica da Raab e da Nehru, da Praxivski e da Adenauer, da Grotel-

Rapelli candidato alla vicepresidenza della Camera Oggi la riunione ministeriale per professori e statali

L'on Rapelli ha prevalso ieri nelle elezioni tenute dal gruppo parlamentare democratico per la scelta del candidato alla vice presidenza della Camera. Il ballottaggio tra i vari candidati ha visto Rapelli in testa con 87 voti, contro i 79 ottenuti da Cappa e 52 di Besla, candidato preferito dai fanfaniani. Nelle elezioni che si erano svolte il giorno prima, come è noto, Rapelli era al secondo posto (una già l'orientamento antifanfaniano della maggioranza del gruppo si era espressa anche in forme ironiche, con 13 voti per l'iniziativa Forasi e 3 voti per Fanfani in persona). Tra i candidati alla carica di segretario ha prevalso De Leo con 75 voti contro Cortese (candidato sceltiano) che ne ha avuto 74 e Dazzi che ne ha avuti 59. Alle votazioni hanno partecipato 223 deputati democratici.

Vi è quindi da ritenere che sulla base della disciplina del gruppo tante volte invocata da Fanfani per imporre le soluzioni da lui preferite, il gruppo d.e. voterà martedì in aula, quando si tratterà di eleggere il nuovo vicepresidente, per Rapelli. Nel caso che la divisione si riproduca anche in aula, è probabile che l'on. Rapelli riesca eletto ugualmente. L'esito della votazione in aula confermerà, per i fanfaniani, che il dibattito in aula avrà inizio il 29, e che il governo mantiene i suoi principi e i suoi emendamenti. In questa ipotesi, il dibattito in aula avrà inizio il 29, e che il governo mantiene i suoi principi e i suoi emendamenti. In questa ipotesi, il dibattito in aula avrà inizio il 29, e che il governo mantiene i suoi principi e i suoi emendamenti.

NELLA LETTERA INDIRIZZATA TRE GIORNI OR SONO AL PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI

Bulganin propone che il piano Eisenhower venga collegato a un progetto generale di disarmo

Il governo americano non si è ancora pronunciato sulla riduzione degli effettivi militari - Appello di Molotov all'ONU per la fine della corsa agli armamenti - I paesi atlantici votano contro la Grecia sulla questione di Cipro

NEW YORK, 23 — Nella sua lettera a Eisenhower, resa pubblica oggi a Washington, l'estesa del presidente americano, il primo ministro sovietico Bulganin sollecita la conclusione del piano di ispezione reciproca e scambio di documenti militari presentato dal presidente americano a Ginevra, nel quadro di un più ampio progetto di disarmo generale.

La proposta di reciproci controlli aerei, osserva il primo ministro sovietico, è insufficiente a determinare i reali progressi per garantire la sicurezza degli Stati e giungere a un vero disarmo. Quanto allo scambio di informazioni fra Stati Uniti e Unione Sovietica sulle rispettive installazioni militari, avrebbe un significato soltanto se fosse completato da un accordo per la riduzione degli armamenti e da misure che passassero alla interdizione delle armi atomiche.

Il generale Lonardi si insedia a Buenos Aires con l'investitura delle autorità ecclesiastiche

Abbraccio del cardinale Copello al nuovo presidente - Chiese imbandierate e campane a distesa. Gravissimi conflitti a Rosario - Lonardi s'impegna a non dare il petrolio allo straniero

BUENOS AIRES, 23. — Il nostro partito hanno attivamente indebolito i fautori di guerra. Insieme con noi comunisti forze potenti in ogni angolo del mondo si sono mosse, dai paesi africani all'India, dai paesi democratici tedeschi, ai neutralisti francesi, alle correnti democratiche che hanno portato alla bancarotta del mac-carismo. Quel che è accaduto in questi mesi — afferma Pajetta rivolto al banco del governo — non vi consente più di dire: stiamo a vedere quel che avverrà, perché i successi della distensione sono stati il frutto di una azione diplomatica impegnata e audace e non di un preveggersi, come si è verificato alla Conferenza di Ginevra.

Il giuramento

Lonardi ha percorso la via dall'aeroporto al palazzo, tra due file di soldati e di poliziotti. Dieci autoblindi precedevano e seguivano la sua automobile. Il gen. è stato ricevuto sulla soglia dell'edificio da tre ufficiali superiori delle tre armi, che gli hanno portato il benvenuto a nome delle forze armate. Si è quindi recato nell'ufficio allestitogli e poi nel «salone bianco», dove si è svolta la cerimonia del giuramento. Il nuovo presidente ha giurato davanti ai giudici, ai ministri, ai generali, ai capi delle forze armate, ai capi delle forze di polizia, ai capi delle forze di pubblica sicurezza, ai capi delle forze di ordine pubblico, ai capi delle forze di sicurezza nazionale, ai capi delle forze di ordine interno, ai capi delle forze di ordine esterno, ai capi delle forze di ordine generale.

ODIOSO VERDETTO RAZZISTA A SUMNER

Assolti in USA gli assassini di un negro di 14 anni!

Il giovane, che aveva fischiato di ammirazione alla vista di una donna bianca, fu ripescato nel fiume con i segni di orribili sevizie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE. NEW YORK, 23. — John Milan e Roy Briant, i due razzisti che il 25 agosto scorso uccisero, dopo averlo ordinatamente sevizato, il negro quattordicenne Emmett Till, sono stati assolti oggi dai dodici giurati, tutti di razza bianca, che assistevano al giudice Gerald Chatham del tribunale di Sumner, nel Mississippi, dove si è svolta questa parodia di processo.

I fatti, che sembrano il parlo di una fantasia allucinata, sono ormai noti. Dal canto suo il giovane Emmett Till era stato intriso a Greenwood un villaggio del Mississippi, da sua madre, perché passasse le vacanze nella casa del nonno, Mose Wright, che lavorava nelle piantagioni di cotone e che, alla domenica, fuggiva da predicare nella chiesa della comunità negra del luogo. Il 24 agosto, Emmett Till, insieme ad un cugino, si recò a Mound, un piccolo agglomerato di case a breve distanza da Greenwood, per comprare della gomma da masticare nel negozio di Roy Briant. C'era solo la moglie del Briant, una ragazza di 21 anni, biondina e simpatica, che si era appena licenziata da un negozio di calzature.

Il giudice condusse dal canto suo il processo in un modo incredibile. Quando il vecchio Mose Wright disse, dalla pedana dei testimoni, che insieme a Milan ed a Wright c'era un terzo individuo, quello che, nel buio, non ha potuto essere identificato, egli lo costrinse a dire che costui «si comportava come un negro».

Quanto al riconoscimento del due, Wright non ebbe dubbi: «Mi sentii chiamare: "Predicatore, predicatore, sono Milan e voglio parlare a voi ed al ragazzo". Mi alzai ed aprii la porta. C'era Milan con una pistola nella mano e una fiamma di un fucile. Il racconto del vecchio negro così prosegue: «Mi disse che voleva parlare al ragazzo di quel fatto accaduto a Mound». In malo modo mi prese per il collo e mi tirò a sé. Mi alzai e dissi: «Non ti muovere, o ti faccio un pezzo di culo». Il ragazzo si autotornò e mi guardò con gli occhi rotti. Quando mi alzai per andarmene, mi prese per il collo e mi tirò a sé. Mi alzai e dissi: «Non ti muovere, o ti faccio un pezzo di culo». Il ragazzo si autotornò e mi guardò con gli occhi rotti.

Il discorso di Molotov

NEW YORK, 23. — Un caloroso appello alle Nazioni Unite, affinché collaborino alla distensione internazionale, contribuendo a porre fine alla corsa agli armamenti, è stato lanciato oggi da Molotov, dalla tribuna dell'Assemblea durante il dibattito generale.

La fine della corsa agli armamenti — ha detto il ministro degli Esteri sovietico — deve essere il primo obiettivo delle Nazioni Unite. L'Unione Sovietica ha già proposto un accordo sul disarmo, e si sente disposta a discutere con qualsiasi controllo sulle forze armate e sulle installazioni militari che si trovano al di fuori delle frontiere nazionali degli Stati Uniti e dell'URSS.

Le ispezioni

Il Presidente del Consiglio sovietico ha annunciato che il principio dell'ispezione e delle fotografie aeree verrà esteso a tutte le forze armate e a tutte le installazioni militari situate nel territorio di tutti questi Stati. Il piano Eisenhower, con un numero di armamenti e di installazioni militari che si trovano al di fuori delle frontiere nazionali degli Stati Uniti e dell'URSS.

L'ambasciatore Di Stefano a Roma per consultazioni

MOSCA. — L'ambasciatore italiano Mario Di Stefano parte domani per l'Italia per consultazioni col governo. La famiglia dell'ambasciatore Di Stefano si trova già in Italia.



Il compagno Pajetta

BUENOS AIRES, 23. — Il nostro partito hanno attivamente indebolito i fautori di guerra. Insieme con noi comunisti forze potenti in ogni angolo del mondo si sono mosse, dai paesi africani all'India, dai paesi democratici tedeschi, ai neutralisti francesi, alle correnti democratiche che hanno portato alla bancarotta del mac-carismo. Quel che è accaduto in questi mesi — afferma Pajetta rivolto al banco del governo — non vi consente più di dire: stiamo a vedere quel che avverrà, perché i successi della distensione sono stati il frutto di una azione diplomatica impegnata e audace e non di un preveggersi, come si è verificato alla Conferenza di Ginevra.

(Continua in 5. pag. 2. col.)